

## La società civile segna un punto contro le cosche

DA CERMENATE (COMO)  
MARCO BIROLINI

«Lavori in corso contro le mafie» recita il cartello appeso alla villetta di Cermentate confiscata alla 'ndrangheta. Una scritta simbolica, ma non solo, perché ieri è iniziato il restauro della casa, che diventerà la sede di un centro di alta formazione contro la criminalità organizzata. Il cantiere chiuderà il 1° maggio, festa dei lavoratori. Scadenza non casuale, visto che il recupero è stato avviato dal Progetto San Francesco, il percorso di antimafia civile intrapreso da Filca e Fiba Cisl, in collaborazione con il sindacato di polizia Siulp. «I lavoratori sono le prime sentinelle della legalità» ha sottolineato Salvatore Scelfo, segretario nazionale Filca. Il mondo imprenditoriale comasco ha colto il senso dell'iniziativa: Ance e Cna hanno fornito il loro appoggio anche economico, insieme a Italcementi e Banca Etica.

«Non abbiamo ricevuto un centesimo di soldi pubblici - rimarca Alessandro De Lisi, direttore del Progetto - abbiamo scelto con orgoglio la strada dell'azionariato popolare». L'intervento costerà 50mila euro, abbastanza per «restituire alla società civile un bene strappato ai clan». Secondo Mauro Roncoroni, sindaco di Cermentate, la villetta «divrà diventare la casa dei tanti Comuni che hanno aderito

al distretto della legalità: qui potremo confrontarci sugli strumenti da adottare per contrastare le insidie delle cosche». In agenda ci sono già azioni concrete: promuovere buone pratiche nella stesura dei bandi di gara ed esigere la tracciabilità di uomini, mezzi e materiali che accedono ai cantieri. Roncoroni ha anche proposto di «mettere in rete» tutti i beni confiscati nel Comasco. Il sindaco di Fino Morasco, Beppe Napoli (bersaglio di intimidazioni alcuni mesi fa), ha aderito subito: nel network entrerà un immobile sequestrato che la sua amministrazione destinerà alle giovani coppie in difficoltà economiche.

Per il prefetto di Como Michele Tortora si tratta di segnali confortanti: «Le forze dell'ordine hanno ottenuto grandi successi contro la criminalità, ma bisogna produrre anticorpi che tengano lontano il contagio mafioso dalla parte sana della società e dell'economia». Un pericolo che minaccia soprattutto l'edilizia. «Nel nostro settore le infiltrazioni sono facili - ammette Enrico Bianchi, vicepresidente Ance - ma noi cerchiamo di tener fuori le imprese che non rispettano il nostro codice etico. In questa villetta nascerà un nuovo patto sociale contro le mafie e noi faremo la nostra parte».



Partiti i lavori di sistemazione della villetta tolta alla 'ndrangheta a Cermentate